Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 27 Novembre 1907 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXI - N. 283

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Una colonia friulana in America.

Il nostro concittadino Umberto Tomezzoli, di cui altre volte ebbimo a pubblicare interessanti note sull'emigrazione, ebbe, nel 1905, dal *Commissariato dell' Emigrazione* del quale è ispettore, il compito di visitare l'Argentina. Di questa missione i nostri lettori già sono in qualche parte informati. Ma ora noi possiamo riassumere per loro, dalla bella e acuta relazione che il Tomezzoli stesso ha scritto e pubblicato in due fascicoli per il *Bollettino dell' emigrazione* (Numeri 16 e 17 dell'anno corrente), un capitolo interessante il nostro Friuli.

* * *

La colonia di Caroya (provincia di Córdoba) venne fondata per iniziativa del governo argentino negli anni che precedettero il 1890. Si assegnarono alla colonia 7000 ettari di terreno da dividersi in *concessioni* di ettari 25 per famiglia, oltre ad una dotazione di acqua che, nei primi tempi, avrebbe dovuto essere sufficiente.

I terreni si conteggiarono ai coloni in ragione di *Pesos* 10 a 15 l'ettaro (1) e agli agricoltori venivano anticipate le sementi ed il vitto per il primo anno.

Il valore della terra e degli anticipi doveva essere soddisfatto dal colono in 5 anni, dopo i quali avrebbe ricevuto il titolo di proprietà della sua concessione. Si accordarono more ai pochi coloni ritardatari nei pagamenti, ma ormai, e da lungo tempo, tutti hanno soddisfatto il prezzo del terreno che coltivano e gli anticipi avuti, sebbene non tutti, per loro trascuranza, abbiano ritirato il titolo di proprietà relativo.

La colonia di Caroya era originariamente divisa in 285 lotti di ettari 25 ognuno, ed il progetto prevedeva la costruzione di una strada mediana nella cui parte centrale doveva sorgere il nucleo principale di case. Si sarebbero poi costruite strade ad ogni 4 lotti, restando così diviso il terreno della colonia in tanti quadrati di 100 ettari ognuno.

Ora, sebbene le famiglie siano più numerose che all'epoca della fondazione, ed alcune delle originarie concessioni siano già state divise in lotti più piccoli per effetto di vendita o successioni, nè la rete stradale è completa, nè i terreni sono stati interamente messi a coltura.

La popolazione di Caroya supera ora i 3000 abitanti, quasi tutti friulani, che parlano il loro dialetto e mantengono i loro costumi, che possono paragonarsi a quelli del Friuli di un ventennio fa. I figli dei coloni, a differenza dei figli degli italiani residenti nelle città e in molte altre colonie agricole, parlano pure la lingua paterna.

* * *

La colonia di Caroya riunisce tutti i requisiti per diventare, ove lo vogliano i suoi abitanti, assai prospera. I suoi terreni sono fertili e si prestano a tutte le colture. L'acqua per l'irrigazione è scarsa, ma riuscirebbe possibile aumentarla mediante derivazione speciale. I prodotti del suolo trovano facile smercio per la vicinanza della ferrovia, e l'esistenza di un mercato di consumo abbastanza importante, com'è quello di Córdoba, a soli 50 chilometri di distanza, avrebbe dovuto dare impulso alla coltivazione degli ortaggi, delle frutta, alla produzione di uova, burro ed all'allevamento degli animali da cortile, sempre richiesti e ben pagati in città.

Il clima della colonia è buono e l'aria ne è salubre, tanto che la vicinissima Jesus Maria ospita, nei mesi d'estate, numerosi villeggianti di Córdoba, di Tucumán e perfino di Buenos-Aires. La presenza di questi forestieri avrebbe dovuto essere sorgente di lucro per quelli di Jesus Maria e più ancora pei coloni di Caroya, che avrebbero potuto somministrare agli ospiti, a prezzi rimuneratori, verdure e frutta che nella colonia riescono bene.

Attualmente la stessa acqua di irrigazione serve per gli usi domestici, ragione per cui il tifo ed altre malattie infettive esistono in colonia allo stato endemico. (*Proprio quel che avveniva in Friuli venti, trent'anni fa*).

* * *

Lo stato economico presente della colonia, sebbene discreto, è ben lungi però dall'essere quale le condizioni di ubicazione e di fertilità del suolo avrebbero permesso, ove i coloni fossero stati più attivi ed uniti.

Costituita la colonia in comune a sè e possedendo quindi un'amministrazione ed un bilancio propri, i problemi più importanti avrebbero potuto essere gradualmente risolti. Invece si continua a tenere incolta la maggior parte delle terre ed a scarseggiare di acqua; e la divisione dei coloni in due partiti impedisce l'attuazione di quelle opere che più sono considerate necessarie.

(1) Il valore dello scudo-carta argentino (1 *Peso*) è di lire 2.20.

Dovunque vadano, questi benedetti italiani conservano la loro caratteristica di combattersi e dilaniarsi a vicenda!...

La questione dell'acqua è capitale per Caroya, e per essa, soprattutto si rivela la poca compattezza e la scarsa energia di quegli agricoltori. Così di 7000 ettari di terreno produttivo, solo circa 2000 sono coltivati dopo quasi un ventennio!

* * *

La coltura principale, quella che da qualche anno va più estendendosi, è quella della vite. Nelle annate buone si producono dai 400 agricoltori di Caroya circa 60.000 ettolitri di vino che è venduto principalmente a Córdoba ed a prezzi molto rimuneratori. Tutti i coloni hanno vigna e producono vino, ma quanti tipi diversi vengono messi in commercio! Mi si disse che i 400 coloni fabbricano almeno 500 qualità di vino, e tutto di qualità scadente. Purtroppo tutti lavorano con gli antichi sistemi quel po' d'uva che produce la loro vigna, mescolano le uve provenienti da viti di qualità diverse nella proporzione e nel modo che credono ed elaborano il prodotto come meglio sanno.

All'infuori della vite, le altre colture sono di secondaria importanza. Ogni colono produce i cereali e foraggi di cui ha bisogno, pianta alberi fruttiferi, specialmente peri e peschi le cui frutta riescono di ottima qualità, alleva gli animali necessari per la lavorazione della terra, maiali pel consumo domestico e galline per averne le uova e la carne.

Generalmente i campi sono mal tenuti. I coloni non spiegano l'attività che usavano in patria prima di emigrare, e sembra che l'essere diventati proprietari e la mancanza dello stimolo efficace del bisogno, abbiano allentato in loro la tenacia originaria. E questo confessano gli stessi agricoltori, affermando che, se lavorassero com'erano usi a lavorare in Italia, sarebbero tutti ricchi.

Ogni colono ha ormai la sua casa di mattoni, coperta con tegole. Sono poche però le costruzioni in cui venne impiegata la calce, sostituita il più delle volte dal fango.

Come le case, così pure i mobili, i ruotabili e gli attrezzi da lavoro sono stati costruiti dagli stessi coloni. Molti possiedono sedie di vimini benissimo lavorate e che potrebbero figurare nelle migliori case cittadine. E' questa dei vimini un'industria che potrebbe fornire a quelli di Caroya larghe risorse.

Tra le piccole industrie domestiche, potrebbe forse svilupparsi la cultura del baco da seta in un paese dove non si richiedono cure troppo minuziose pel suo allevamento. Il filugello può quasi vivere all'aria libera!

* * *

Insomma a Caroya, oltre quella della vite, esistono più o meno estese tutte le colture, e si trovano in embrione le piccole industrie agricole e domestiche, segni questi che la colonia riunisce tutti gli elementi per diventare prospera, ove cessino le attuali discordie e rinasca l'assopita operosità individuale.

Conservando le antiche abitudini friulane (e fra queste l'uso di mangiare polenta bianca, ormai quasi dappertutto sostituita in Friuli dalla polenta gialla e dal pane), i coloni di Caroya non hanno per nulla progredito, e le migliorie introdotte nei metodi di coltivazione e l'impulso dato alle piccole industrie ed alle cooperative di produzione dai loro comprovinciali d'Italia, sono qui ignorate.

L'inerzia dei coloni si manifesta chiaramente nell'abbandono in cui viene lasciata la canalizzazione attuale. Essendo l'acqua così scarsa, sembrerebbe logico che i coloni cercassero di utilizzarla il più completamente possibile. Invece i canali sono mal tenuti, pieni di fango, e con cespugli rigogliosamente vegetanti nel loro letto. Così una buona parte dell'acqua viene ora inutilmente perduta.

Non mancai di far presente ai coloni questa circostanza; essi mi hanno dato ragione, ma i fatti non cambieranno per questo.

«Lei deve venire qui di domenica, – mi disse qualcuno – Nelle «ore pomeridiane assisterebbe a delle «sbornie solide e numerose». Perchè i nostri buoni coloni di Caroya bevono, specialmente nei dì di festa, molto del vino da loro stessi prodotto, oltre all'acquavite che essi stessi distillano dalle vinacce o che proviene dagli *ingenios* (1) di Tucumán.

(1) Fabbriche di zucchero.

Come i vivi cercano il perchè della morte

Il signor G. Piazza nota nella NUOVA RIVISTA che le indagini e le scoperte del microscopio hanno portato un fierissimo colpo alle vecchie teorie ammesse anche dal Darwin, dell'armonia meravigliosa dell'universo: armonia smentita dal fatto di animali e di piante che non trovano alcuna maniera di adattarsi all'ambiente. Il vero è invece, segue l'articolista, che la natura è piena di singolarità: e rilevandone alcune, il Piazza nota che vari organi dell'uomo sono disarmonici perchè non presentano alcun carattere di utilità o di bellezza e sono anzi dannosi perchè sono un asilo di microbi; che l'intestino crasso è un organo perfettamente superfluo nell'organismo; che l'occhio è un organo imperfetto e contraddittorio. Il signor Piazza dimostra anche parecchie e più evidenti disarmonie d'indole, diremo più intima e riservata; ma la maggiore disarmonia — egli scrive — della natura umana è costituita dell'istinto prepotente, e dal desiderio di vivere che ogni uomo sente, in contrasto con la ineluttabile necessità di morire. Questa disarmonia tremenda, che costituisce l'eterna infelicità dell'uomo, è stato il problema e il travaglio dei secoli: religioni e filosofie sono state impotenti a risolverlo: tutte le dottrine mistiche e le credenze dell'animismo, dell'immortalità, dell'oltretomba, non sono state che tentativi di appagare il desiderio di vita che è nell'uomo.

Il Piazza nota che se la morte è un fatto naturale, fisiologico, l'uomo dovrebbe averne a un dato punto della sua vita, nella vecchiezza per esempio; il bisogno e il sentimento come avviene di qualunque altro fatto fisiologico. Questo problema — aggiunge il Piazza — importa l'esame del fatto della vecchiezza, di concerto con quello della morte. Esistono fenomeni di vecchiezza in tutti gli esseri organizzati? La scienza risponde no; risponde che alcuni insetti e le piante muojono perchè debbono morire; mentre la morte dell'uomo, nello stato attuale della specie umana, non è mai naturale, ma è sempre dovuta a cause morbose. L'uomo — scrive il Piazza — non arriva allo stato della morte fisiologica: un'infinità di cause patologiche, ataviche, individuali, le invecchiano e le uccidono prima che il ciclo naturale della vita si compiuto. L'uomo, mostro di scimmia, sortì mostruosamente (nel senso scientifico) della varietà addottarono a una sua vita; ed è appunto il persistere di organi disarmonici, e non ancora adottati a quella sua vita che produce tutte le disarmonie, e prima quella della vecchiaia.

Lo scrittore conclude domandandosi se l'uomo arriverà mai, secondo il suo naturale istinto di vivere, e sopprimere la morte patologica e a conquistare quella fisiologica: ciò che è forse possibile coordinando l'allevamento della specie alla potenzialità della specie medesima.

Questioni mediche.

I danni della condotta piena.

E' un articolo che il dott. C. Martelli pubblicava qualche mese fa nel «Bullettino dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti». Un medico della Provincia ci prega riprodurlo nel nostro Giornale affinchè sia meditato dai numerosi comuni a condotta piena del nostro Friuli — e, poichè per essi è cosa di attualità, in special modo dai comunisti di San Giorgio di Nogaro.

Fra le cause che ostacolano il benessere morale e materiale del medico condotto, una delle prime, a mio modo da vedere, è la condotta piena. Da essa ci originano, in massima parte, le miserie, non cole, che amareggiano la vita del povro seguace d'Esculapio.

La questione va trattata da due punti di vista principali: dal lato morale e da quello economico, e cercherò di farlo quanto più chiaramente e brevemente mi sarà possibile.

Moralmente la condotta piena è la morte del medico. Ciò che sembra così assoluto, e forse inesatto a priori, non lo è più se vi si pensa un pò sopra. Già dopo pochi mesi molto tempo prima che termini il periodo di prova, il medico risente tutto il peso enorme della sua missione. Avverte che una grande trasformazione è avvenuta gradatamente ed incosciamente in lui; sente che la sua personalità va sempre più assentandosi, che il suo io tende ad ecclisarsi ed intuisce la dura verità: essere il servo dei servi del comune. Tutti sono in diritto di comandarlo ed egli tutti è obbligato di servire.

Nei primi momenti cerca di ribellarsi a questo ordine di cose; poi il bisogno e qualche volta il dovere predominano ed un provvido adattamento interviene a rendere meno triste la sorte dell'infelice. Questo adattamento forzato, dovuto quasi sempre al bisogno, non è però meno odioso e da riprovarzi.

Guardando le cose spassionatamente, la condotta piena tarpa tutte le facoltà del medico e finisce, con l'andar del tempo, colledere gli interessi del Comune stesso o degli abitanti di esso.

Sul principio, sia pel giovanile entusiasmo, sia per le novità che una nuova residenza possa offrire, sia, e questa è la vera ragione, per acquistare la stabilità, si fa del proprio meglio per guadagnarsi la benevolenza e la fiducia dello spettabile pubblico. Passato il periodo di prova, ed acquistata la stabilità, le cose cambiano.

Lo stipendio si mantiene fisso, sia che il medico lavori o no, studi o non studi, segua o no le correnti scientifica. In queste condizioni, siccome la natura umana aborre dal lavoro, egli si ferma per forza d'inerzia, e cerca, forse giustamente, di lavorare il meno possibile.

La condotta piena compendia tutto l'indecente sfruttamento che si fa dell'opera, e spesse volte dello persona del medico. Chiunque, sapendo di poterlo fare senza ledere i propri interessi, senza alcuna gentilezza di animo, non si perita di incomodarlo in ogni momento e per un nonnulla; e molte volte accade che il povero medico deve lasciare il letto, o la parca mensa perchè il putto di un qualche borghese avverte dei dolori dolci.

E accade qualche volta, che si cerchi di vendicare a questo modo qualche offesa partigiana.

Quante chiamate di meno, se l'onesto borghese dovesse pagare la visita medica, sole lire 0.50!

E intanto il povero dottore non può rifiutarsi e bisogna che corra. Vedendosi sfruttato, cercherà di sfruttare a sua volta contentandosi di scarabocchiare una ricetta, invece di formulare una diagnosi. Del resto, il più delle volte non si potrebbe fare diversamente; ne manca il tempo.

Non minori sono i danni delle condotte piene.

Lo stipendio convenuto nel capitolato come premio pel lavoro annuo del medico condotto, non è suscettibile di aumenti. O, se qualche volta ciò accade, lo è tanto di rado ed in una misura così meschina che non vale la pena di parlarne.

Il medico, dunque sebbene abbia assicurato lo stipendio, non ha purtroppo nessun modo di aumentarlo. Ed anche se avesse l'energia di lavorare di più e di aumentare il suo valore personale, non per questo aumenterebbe il suo salario. Cercherà quindi di lavorare e di farsi sfruttare il meno possibile, ledendo così gli interessi degli ammalati, e cercherà di aumentare il suo salario dedicando molta parte del suo tempo a qualche ramo delle industrie e commercio.

Si ricade così nell'inconveniente accennato di sopra, che cioè i rapporti fra medico, Comune e pubblico vengono manomessi con grave danno di tutti, giacchè il medico finirà con l'eccellere in enologia od altro che ivi si voglia, l'ammalato manca di cure adeguate ed è costretto a spendere in consulti (cosa che può accadere qualche volta in punto di morte); il Comune subisce le conseguenze della lotta fra i due primi.

Il medico condotto finisce con questo meccanismo, col divenire un essere odioso di cui si tollera la presenza ed in qualche paese si sono avute delle vere rivolte popolari ed in qualche altro delle sottoscrizioni private per un nuovo medico, non potendosi cambiare il condotto già stabile.

Si potrebbe obbiettare che le cose vanno un po' differente nei Comuni in cui il condotto è unicomedico, od in quelli in cui oltre al condotto si siano altri medici liberi. Le differenze spariranno se si esamina più attentamente la cosa.

Nel caso ultimo, non è moralmente nè finanziarmente giusto che il medico condotto per la cura piena, tolga agli altri liberi esercenti la speranza di avere qualche cliente. Giacchè è inutile illudersi, nella società attuale specialmente nei piccoli paesi, l'ammalato preferisce sempre l'asino gratuito che lo scienziato a pagamento, a meno, ripeto che non trattisi di stati preagonici.

Così capita di vedere qualche comune, in cui il medico condotto che dopo dieci o più anni di stabilità, ha finito per le dette di sopra col dare dei punti al più grasso dei suoi clienti, tarpa continuamente le ali ad altri colleghi molto più valorosi di lui i quali debbano contentarsi di far della medicina teorica non trovando nessun infelice cui applicarla. In questo caso, il medico condotto froda i colleghi senza ricavarne lui stesso gran guadagno tranne la soddisfazione di potersi conservare... asino.

Queste in succinto alcune ragioni che dimostrano i danni della condotta piena. Molte altre ve ne sono che ciascuno di noi ha sulla punta della lingua.

Ma io ho promesso di essere breve.

Io spero che fra non molto, grazie agli sforzi riuniti di tutti noi e con la guida del nostro energico Presidente cessi l'indegno servilismo e l'indecente sfruttamento della condotta piena.

Ogni condotto per i soli poveri avrà il suo stipendio minimo che gli permetterà di vivere; penserà lui a destare le sue energie ed aumentare il suo valore per guadagnarsi la stima ed il resto degli abbienti e per aumentare inoltre il benessere proprio e della sua famiglia.

Gli zingari

(Che cosa erano e che cosa sono)

La culla della stirpe zingaresca, secondo C. Audigier del *Correspondant*, sembra ormai provato che sia l'India e precisamente il Belouchistan ed il Penjab dove vivono tuttora i discendenti dei primi zingari.

Gli zingari che si trovano in quella regione hanno tutte le caratteristiche fisiche, gli usi, i costumi ed il linguaggio degli zingari delle altre parti del mondo: il linguaggio — detto *romain* — ha tali somiglianze cogli Idiomi indù che corrobarano l'ipotesi che colloca nell'India la culla della stirpe. Non è noto come una parte di questi zingari abbiano lasciato l'India: si sa soltanto, secondo l'articolista, che parecchi anni prima dell'èra cristiana essi si trovavano in Egitto, donde emigrarono in Europa.

Veramente più che di emigrazione si dovrebbe parlare, secondo l'Audigier, di infiltrazione, e comparvero al principio del 400 in Turchia, in Moldavia, nell'Ungheria Orientale, nella Bessarabia, nella Transilvania, nel Banato del Temesvar ed in tutti i paesi attorno al mar Nero. Giunsero anche in Italia a Bologna nel 1422, dopo avver errato cinque anni della loro uscita dall'Egitto. Le gravi misure che vari governi dovettero prendere contro gli zingari ci informano dei danni che le escursioni di questi nomadi producevano dovunque passavano: rubavano, bruciavano, portavano con loro il germe della peste e di altre malattie contagiose, sicchè divennero ben presto il terrore dei vari paesi d'Europa.

Oggi il maggior numero di zingari si trova in Rumania, dove la regina Carmen Sylva è riuscita a fissare 220 mila zingari, diventati cittadini rumeni. Vengono dopo la Turchia e l'Ungheria con 95.000 zingari per ciascuna, la Spagna e la Germania con 40.000. L'Inghilterra ne ha soltanto quattromila, e la Francia appena un migliaio.

I *Tzingani* dei Carpazi, sebbene diventati cittadini, formano tuttora tre caste distinte: i *Lautars*, tra i quali si reclutano i suonatori di caffè-concerto oggi di moda in tutta Europa; gli *Oursari* che vanno errando per i villaggi facendo ballare l'orso, e gli *Aourari* che ricercano le pagliuzze d'oro nelle acque della Jalomitza e della Prahova. Tutti, *lautars, oursari o aourari*, ricordano le caste indù dei *Sandra* e dei *Paria*.

Gli aristocratici della razza sono gli zingari spagnuoli, detti *gitanos*; stabilitisi a Murcia, Cordova e alla Renda, si spinsero fino in Portogallo ove furono chiamati *Ciganos*. Essi obbediscono ciecamente ad un capo, nominato a vita: gli uomini lavorano il ferro e lo stagno, scolpiscono il legno: le donne si esercitano nella danza.

I *gitanos*, al contrario degli altri zingari, non escono mai dalla Spagna, parlano spagnuolo, e portano nomi spagnuoli, pur conservando parecchie caratteristiche della loro razza.

Gli zingari della Germania si dividono in tre gruppi: *vecchi prussiani, nuovi prussiani* ed *annoveresi*. Ogni tribù obbedisce ad un capo che viene eletto ogni sette anni, e riscuote dai suoi sudditi un leggero tributo.

In Inghilterra gli zingari detti *Gypsies* sono canestrai, maniscalchi, veterinarii, calderai e saltimbanchi: le donne dicono la buona ventura: obbediscono ad una regina che ha sui sudditi diritti di vita e di morte. C'è una società inglese *The Gypsy Lore Society* che si adopera a migliorare le condizioni e attenuare l'istinto nomade dei *gypsie*, senza lasciarsi scoraggiare dagli scarsissimi risultati finora raggiunti.

In Francia gli zingari si chiamano *bohémiens*, sono ladri e vagabondi, e vagano continuamente da un paese all'altro, ospiti poco graditi degli abitanti che li conoscono bene. Hanno un re a vita, di cui tengono gelosamente segreto il nome.

L'Ungheria applica agli zingari severi regolamenti di polizia: per entrare in città devono avere il permesso dei magistrati.

Gli zingari hanno una religione loro e una letteratura loro. La religione e ancora poco conosciuta: per misura prudenziale si professano cattolici in Francia e in Ispagna, ortodossi in Rumania, protestanti in Germania e in Inghilterra. La loro letteratura è formata di leggende e canzoni antiche, e di rapsodie moderne, raccolte qua e là nel loro vagabondaggio.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Ferrovia Spilimbergo-Gemona.

Egregio Signor Direttore,

Vorrà permettermi una breve risposta agli articoli dell'avv. Marco Ciriani juniore, pubblicati nel di Lei pregiato giornale.

Anzi tutto, debbo confermare che i censimenti e le statistiche da me esposte nella monografia risguardante il tracciato della ferrovia Spilimbergo-Gemona non sono semplici opinioni ed artifizii, e che le conclusioni aritmetiche che se ne deducono sono fatti positivi e veritieri.

Non seguirò l'egregio contradditore sulla via delle frecciate personali e di partito, che male s'addicono alla dignità dell'argomento in questione.

Il distretto ed il comune di S. Daniele mostrano di non avere aspirazioni egoistiche, quando sostengono che lungo l'importante zona del mandamento di Spilimbergo vengano stabilite, oltre che le esistenti di S. Giorgio e Spilimbergo, altre due stazioni a Valeriano e Pinzano.

Per parte mia, ho creduto di interpretare le legittime aspirazioni del mio distretto, domandando che lo Stato distribuisca egualmente la ricchezza che potrà derivare dalla costruzione della ferrovia, tanto a vantaggio del distretto di S. Daniele, che di quelli di Spilimbergo e Maniago, così che le conseguenti, feconde gare commerciali ed eventualmente industriali, ridondino a vantaggio di tutti i 100 mila abitanti e più, che popolano le due sponde del Tagliamento, nei tre distretti surricordati.

Io pure — come l'avv. Ciriani — m'auguro che misere questioni di interessi locali non ritardino più oltre il compimento della linea ferroviaria Spilimbergo-Gemona.

Gradisca, sig. Direttore, i miei ringraziamenti.

Devotissimo
A. Corradini geometra.

— Atto privato e non pubblico.

Il signor Pietro fu Sante Bianchi, assessore di S. Daniele, ci manda con preghiera d'inserzione, la seguente:

«Dichiaro che presi parte ai festeggiamenti per l'ingresso del neo parroco di Pagnacco quale amico personale del festeggiato, e non per incarico d'altri.

«Non mi sognai neppure di rappresentare nè l'amministrazione comunale, di cui faccio parte, nè la Fabbriceria.

«Tanto a rettifica di quanto, al riguardo, fu detto dai giornali, non escluso il tendenzioso articolo del «Lavoratore Friulano» del 23 corrente.

S. Daniele, 25 novembre 1907.

Pietro Bianchi fu Sante.

Si giova al giornale col tenerlo informato degli avvenimenti e delle quistioni locali; col procurargli nuovi associati, col cercare in ogni modo la sua diffusione.

Forni di Sopra.
Fratricidio involontario.

(*Per telefono da Tolmezzo*). Un fatto pietoso e raccapricciante nello stesso tempo accadeva iersera in casa di Antonio Cella a Forni di Sopra.

Stava un suo figlio di tredici anni, Antonio, in camera, giuocando, mentre la sua sorellina Alice di dieci anni già era a letto. Il Tonin, visto un fucile appeso alle pareti, lo prese; e con quello si pose a scherzare, dicendo alla piccina: — Adesso ti ammazzo!

E il colpo partì... E andò a ferire la povera fanciulletta in modo da lasciarla cadavere!...

Immaginarsi la scena straziante di desolazione che ne seguì.

S. Vito al Tagliamento
— Un colpo di temperino in un occhio.

26. — Ieri, nel nostro ospedale, venne trasportato un fanciullo di Bagnarola, di sette anni circa, il quale aveva una grave ferita all'occhio sinistro, prodottagli da involontario colpo di temperino infertogli da un suo coetaneo.

I dottori De Salvo, di Bagnarola, Fiorioli e Indelli dell'ospitale, constatarono la parziale lesione della cornea e dell'aride, producente un cosidetto stafiloma.

Lo sventurato fanciullo ne avrà per un mese circa, salvo complicazioni.

Latisana
— Non potrebbero far pace?

26. — Le diatribe amministrative che da un anno si prolungano, avranno il loro epilogo dinanzi al Pretore. Il 5 dicembre infatti si svolgerà il processo contro l'avv. Tavani e l'assessore dott. Ballico, imputati: il primo, di minaccie, ingiurie e vie di fatto, e l'altro di ingiurie a danno del prof. Cassi; e si dice stiasi preparando una sorpresa per un terzo.

Anche il « Giornale di Udine » ed il « Crociato » saranno chiamati a rispondere di diffamazione e ingiurie. Ma non si potrebbero far la pace tutti?...

Buia
— A proposito di certe corrispondenze.

Il 23 luglio 1906 il Consiglio com. deliberava di eseguire in economia e d'urgenza, la costruzione del ponte di Ursinins grande e autorizzava la Giunta all'esecuzione del lavoro, preventivato in circa L. 1200, assistito dalla commissione composta dai signori Umberto Barnaba, Andrea fu Pietro Nicoloso, Piemonte G. Batta.

Siccome la sistemazione definitiva del lavoro domandava diverse « addizionali », il sig. Umberto Barnaba ed il Nicoloso fu Pietro, (il Piemonte era all'estero), si affrettarono a concederle e a volerle indipendentemente dal Consiglio, e, si noti bene, dalla Giunta.

Il lavoro domandò una liquidazione in L. 3103.95.

L'assessore dei lavori pubblici, che nell'esecuzione del ponte c'era entrato come semplice direttore tecnico, perchè la commissione si era arrogata i pieni poteri, e solo essa avea autorizzato le enormi addizionali, nella seduta del 20 ottobre p. p. propose la liquidazione del lavoro.

Il consigliere Barnaba Umberto, capo della Comissione per detto lavoro ed autorizzante le addizionali, sorse a « diatribare » contro la proposta dell'assessore dicendo di votare... contro, per combattere un sistema della Giunta che menomava le attribuzioni del... Consiglio, pur convinto (sfido io!) che i lavori erano ben eseguiti, e, fratello siamese, votò in questo senso anche il Nicoloso fu Pietro con 9 consiglieri i quali certamente così votarono perchè non conoscevano la questione.

Nella medesima seduta il Consiglio ad unanimità, (compresi il Barnaba ed il Nicoloso fu Pietro), deliberò di stanziare in bilancio il fondo di L. 3103.95 per pagare... i lavori.

Abbiamo semplicemente ricopiati, nella sostanza i verbali che si possono leggere nel nostro Municipio e riguardanti un fatto solo, non per rispondere direttamente a varie corrispondenze al « Paese » e alla « Patria del Friuli » sul cosidetto *Sventurato paese di Buia*, ma per far risaltare ad ogni onesto e spassionato la faccia tosta di coloro che pur ritenendosi le più spiccate personalità di Buia e le sue più dritte coscienze, fanno e non vogliono fare, scrivono e fanno scrivere, protetti dall'anonimo, insinuazioni e ridicolaggini contro stimatissime ed onoratissime persone per la sola ragione che non sono accentraliste, per la sola smania di intimar loro: Levati di lì che ci vo' star io!

A proposito del preteso sfregio alla bandiera.

Il nostro corrispondente ci scrive che il preteso sfregio alla bandiera non è tale. Si tratta di questo: per la sagra della Madonna della Salute si erano collocate varie piccole bandiere, nel paese; e fra queste una sopra un albero in mezzo alla piazza.

Due notti prima della sagra, quella bandierina fu levata e portata via; non già per usare uno sfregio alla bandiera nazionale, ma solo per uno di quei dispetti che nei paesi non sono rari, e probabilmente per gelosie di campanile tra i frazionisti di Avilla e quelli di S. Floreano; o anche forse per semplice atto di bulaggine.

Certo, in ogni modo, è che nessuno diede importanza al fatto; cosicchè i carabinieri del luogo nemmeno se ne occuparono, non valendone assolutamente la pena.

Moggio.
— A grandi passi.

La scuola di disegno applicato all'industria con l'insegnamento della lingua tedesca, apertasi il giorno 22 corr. ha un concorso straordinario di allievi.

Il vasto salone dai 150 m. di superficie è tutto occupato, nè potrà contenere tutti gli aspiranti. Il popolo di Moggio reclamava da anni l'istruzione professionale e finalmente i suoi voti sono compiuti mercè la forte iniziativa e il prudente volere della Società operaia cattolica insignita di questi giorni dal Ministro Cocco Ortu della medaglia d'argento per i benemeriti della Previdenza.

L'Asilo infantile, altra istituzione reclamata da Moggio, per graziosa concessione di Sua Maestà la Regina Madre, in seguito a istanza del Comitato promotore recapitata per il tramite dell'Ill.mo Prefetto di Udine, porterà il nome di « Asilo Margherita di Savoia ».

Onore e plauso a Moggio, che respira a larghi polmoni le aure del moderno progresso.

Spilimbergo.
— A proposito delle elezioni provinciali.

Riceviamo una cartolina con questa firma: « Alcuni elettori della montagna », col timbro postale di Spilimbergo. Naturalmente, non la stampiamo per la semplice ragione che... non è firmata. Chi sono, questi « alcuni elettori della montagna » ? perchè non si firmano ?... L'abbiamo pur detto e ripetiamo: scritti anonimi non si pubblicano. La Redazione del giornale ha bisogno di avere il nome di chi scrive, per sapere — in caso — a chi rivolgersi. Avranno tutte le ragioni, quegli « alcuni elettori ecc. », di dire quel che dicono; che la montagna vuole emanciparsi dalla pianura, che non vuol più saperne di avvocati, ecc. ecc. ma tanto più se hanno ragione, devono anche avere il coraggio di firmarsi.

Maniago.
— Generosa elargizione.

(Italo) 26. In morte del signor Antonio Valan, avvenuta oggi alle ore 9 ant., furono consegnate alla locale Congregazione di Carità, per essere distribuite ai poveri del paese, Lire cento dai figli del defunto e Lire cento dal genero, sig. Vittorio Facili.

Ampezzo
— Musica sacra e teatro.

25. Ieri, nell'annuale ricorrenza della festa di S. Luigi Gonzaga, in questa chiesa parrocchiale si è potuto gustare una pagina di ottima musica sacra. Tomadini, Capari e Perosi furono un'altra volta ottimamente interpretati dalla locale schola cantorum, alla quale di gran cuore mandiamo il nostro plauso.

Alla sera poi, nella sala di ricreazione di questo Asilo Infantile, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, si rappresentò con vero lusso di vestiari e con rara abilità: *Serena*, ossia il trionfo dell'amore fraterno; azione drammatica dei tempi di Caracalla. Quando si pensi che è l'imperatore Caracalla e Aurelia l'imperatrice, e la vestale Serena e il prode Achille, e l'impetuoso Lucido e la dolce Tula e gli altri pesonaggi tutti erano ragazze di umile condizione e senza alcuna coltura, non si può non restare ammirati di tanta disinvoltura e naturalezza. A nuovi trionfi adunque o brave attrici,

Cividale
— Per i contraventori al porto d'arme.

Ci si riferisce che l'autorità di p. s. in seguito alla retata di portatori di roncola, fatta domenica scorsa dal nostro maresciallo, di ora in poi in tutti i giorni festivi, visiterà le osterie della città e del di fuori, per sequestrare le armi da taglio che ingiustificatamente taluni potessero recare seco.

Sarebbe questo un provvedimento che avrebbe plauso di tutti.

Ancora un altro provvedimento

Ametterre un freno all'abuso del vino che per l'annata in corso promette di aumentare, bisognerebbe che la legge, la quale regola gli spacci, fosse fatta rigorosamente osservare. Ad esempio, bisognerebbe impedire assolutamente la vendita del vino e dei liquori dopo le dieci di notte, mettendo, inesorabilmente in contravenzione tutti coloro che non intendessero di osservare questa prescrizione; inoltre bisognerebbe che la recidività in questa infrazione di legge, fosse seguita dal ritiro della licenza; che i nostri carabinieri potessero, anche di notte tempo, far una corsa in bicicletta alle osterie delle frazioni; che venissero limitati i permessi del ballo in luoghi pubblici, ad una e due volte all'anno e che ogni cittadino benpensante si adoperasse a fare una sana ed attiva propaganda contro l'alcoolismo.

— Gli sporcamuri.

Pare che il capo dei vigili urbani sig. Arturo d'Orlandi dopo attive indagini, sia riuscito ad iscoprire l'autore delle iscrizioni che tratto tratto apparivano sui muri delle case e degli edifici pubblici, esponendo nomi di persone che dovevano, naturalmente essere indignate della cosa. Pare trattasi di qualche giovinetto che si abbandonava a quella specie di divertimento sotto l'impulso delle proprie idee. Ma i doveri di urbanità e di rispetto alla proprietà altrui ed al decoro pubblico, gli autori di tali incoscienze per quanto giovani li devono conoscere.

— Diploma di benemerenza.

Apprendiamo dal *Corriere della Sera* che il nostro delegato di P. S. sig. Brigola è state rimeritato per i suoi servizi dal Ministero dell'Interno di un *Diploma di Pubblica benemerenza*.

Codropo.
— Consiglio Comunale.

27. (*B*). Questo consiglio comunale è convocato, in seduta ordinaria il giorno di venerdì 29 corr. alle ore 2 pom. per trattare diversi oggetti fra i quali i seguenti:

Approvazione del bilancio preventivo della Congregazione di Carità per il 1908, rinnovazione del contratto relativo alla consegna al Comune del Piazzale esterno della stazione di proprietà delle ferrovie dello Stato; retifica della deliberazione 22 novembre della Giunta, relativa all'autorizzazione al sindaco di stare in giudizio, quale convenuto nella causa promossa del sig. Deganutti Attilio, per il pagamento lavori eseguiti nella pompa pubblica della frazione di Pozzo;

provvedimenti per il fabbricato scolastico del Capoluogo ed eventuale acquisto dell'area occorrente; approvazione del bilancio preventiqo del Comune 1908.

— Patronato scolastico.

Oggi alle ore 4 pom. in un'aula delle scuole terranno seduta le signore, componenti la commissione del Patronato scolastico.

— Adunanza magistrale.

I maestri del distretto di Codroipo sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì 28 corrente alle ore 9.30 nell'aula di IV. classe di queste scuole per l'approvazione del bilancio e per la nomina delle cariche per l'anno 1907-08. In detta seduta presiederà l'egregio Cav. Prof. Luigi Venturini Ispettore scolastico. L'interessamento addimostrato sempre dai maestri di questo distretto, dà pieno affidamento che essi interveranno numerosi all'adunanza.

— Buona usanza.

Pervennero al patronato scolastico le seguenti offerte in morte di Augusto Venuti: Gabriello Broncolini lire 1, Angelo Sambuco 1, Chiara Tomada c. 50, Giovanni Carlini c. 50.

di Teodoro Fumei: Francesco Chiaparini 1. 1.

di Rosina d'Agostini: Roberto Zoratti l. 1.

di Elisa Zuzzi Pelizzo: Guido Cigaina l. 1, Adolfo De Natali c. 50, Antonio Feruglio c. 60, Famiglia Alcetta l. 1, Gizzoni Nicola c. 4.

di Anna De Cilia: Carlo Zorzi l. 2.

di T. Giordani: Domenico Ballico l. 1.

di Anna Gallotti: Adolfo De Natali c. 50, Ugo Buttazzo c. 50.

di Palmira Driussi: Luigi Volpe l. 2, dott. Giuseppe Bertuzzi l. 1, Pietro Giusti l. 1, Ugo Buttazzo c. 5).

di Caterina Del Bianco: dott. Giuseppe Bertuzzi l. 1. Ugo Buttazzo 0.50.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 novemb. 1907

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.26
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102 20
„ 3 0|0	69.—
Azioni	
Banca d'Italia	1172.—
Ferrovie Meridionali	650.—
„ Mediterranee	384.—
Società Veneta	183.—
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	497.50
„ Meridionali	336.25
„ Mediterraneo 4 0|0	498.—
„ Italiane 3 0|0	339.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	493.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	497.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	504.—
„ „ 5 0|0	509.—
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ 4 0|0	509.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterling)	25.24
Germania (marchi)	122.70
Austria (corone)	104.22
Pietroburgo (rubli)	233.07
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.11
Turchia (lire turche)	22.38

Il fallimento della ditta Calligaro.

Ci scrivono da Buia 27:

(*Car.*) Il fallimento del Banco Stroili e Pasquali ha prodotto conseguentemente le sue vittime anche a Buia: il fallimento del Ditta Calligaro, dichiarato ieri d'ufficio.

Oggi il Pretore di Gemona procette nelle ore antimeridiane, al sequestro dell'eredità abbandonata dal defunto Giovanni Calligaro.

Il fatto ha prodotto in paese enorme e penosa impressione, anche perchè il fallimento fu dichiarato ai giovani eredi certamente allo scuro della grave situazione e impreparati alla catastrofe.

Più meraviglia poi, che impressione, ha prodotto il bilancio presentato dal cav. Daniele Stroili, al R. Tribunale e qui conosciuto a mezzo della Patria. Ne stralciamo quello che più interessa Buia:

Il Banco Stroili mette il suo attivo: L. 365.000 in conto corrente verso gli eredi Calligaro; più lire 1.300.000 in effetti, con un totale di L. 1.665.000 (un milione seicento sessantacinque mila lire).

Il pubblico commentando le cifre, si domanda: come sia mai possibile che i fratelli Calligaro possano aver ereditato un passivo di lire 1.665.000, contro un attivo di circa mezzo milione, crediti cambiari compresi.

E' mai possibile che sia stata accordato al defunto Giovanni Calligaro, tanto favore e sì illimitata fiducia; e che solo dopo quasi quattro anni il Banco Stroili si sia accorto dello sbilancio, fra l'attivo e il passivo?

Queste riflessioni fanno venire nel dubbio che lo stato vero e reale delle cose sia differente da quello presentato dal Cav. Daniele Stroili e che gli eredi Calligaro siano vittime di una posizione ancora oscura e imbrogliata.

* * *

Analoghe considerazioni ci esposero ieri due fratelli Calligaro, con i quali abbiamo avuto occasione di parlare.

— A noi, la decisione del Tribunale pare precipitata, anche per gli antefatti, e basata sopra semplici voci, le quali, accomunando il nostro nome con quello del Liva, ci fanno ancora maggior rammarico. Vada pure la sostanza intiera: poco importa: siamo giovani, e possiamo rimetterci al lavoro: ma che, non ci tolga l'onore, accomunandoci con uno del quale si dice che abbia messo in circolazione un grande numero di cambiali false!... Poi, veda, si parla di cambiali di comodo, fosse da chi non sa nemmeno che cosa tali parole significhino. Ma comodo di chi?... Nostro? e allora bisognerebbe conchiudere che abbiamo consumato per lo meno un milione e trecentomila lire in quattro anni!.. Come? dove?.. Tutti sono testimoni a Buia che noi lavoravamo onestamente... Comodo del Banco, allora?..

— Sa: cominciano a dire una cosa...

— Poi, noti questo: fin dalla morte di nostro padre abbiamo cominciato a chiedere al Banco che ci facesse conoscere la vera posizione di nostro padre. Anzi, eravamo in trattative per venire ad una soluzione, da parte nostra col col mezzo dell'avv. Leonardo Piemonte e da parte del Banco col mezzo dell'avv. Casasola. E si era quasi prossimi a combinare. L'ultimo abboccamento è seguito alla vigilia che il Banco fosse dichiarato fallito: quindi dopo il precetto per le lire 228.570.40, che fornì il pretesto al Tribunale per dichiarare il nostro fallimento... Noi si diceva: diteci quale parte dell'eredità paterna volete, ma liquidiamo questa partita... E di punto in bianco, dopo le 228.000, vediamo capitar fuori che l'eredità era debitrice in conto corrente di lire 365.000 e una esposizione di portafoglio per lire 1.300.000!... Cose incredibili, proprio!... E bisogna anche rilevare che dalla morte di mio padre il Banco mandava due volte per settimana un suo incaricato a Buia, e che non eravamo più noi che facevamo le operazioni di sconto!...

— Chi attendeva alla gestione?

— Fausto, ch'è chiamato per oggi dal Giudice Istruttore quale teste nel fallimento del Banco.

* * *

Difatti, nel pomeriggio di ieri il giovane Fausto Calligaro, (ha da compiere ancora il servizio militare!) fu assunto dal Giudice Istruttore dott. Contin.

Prima di lui era stato assunto — e per oltre un'ora e mezza — il direttore del Banco Stroili e Pasquali, sig. Giuseppe Cozzi.

* * *

Il Fausto Calligaro, assunto ieri dal Giudice Istruttore quale testimonio nel fallimento del Banco Stroili e Pasquali, ripetè press'a poco le dichiarazioni a noi fatte: non essere più, dalla morte del padre, veri corrispondenti del Banco, il quale mandava suoi agenti in Buia due volte per settimana; essersi egli, per autorizzazione del Tribunale ed in nome dei fratelli, limitato a gradatamente estinguere, rinnovando per importi sempre minori, gli effetti alla scadenza; aver chiesto più volte di liquidare la posizione della eredità verso il Banco; essere da ultimo corse trattative in proposito, le quali parevano prossime ad una conclusione.

Provvedimento che sarà accolto bene.

Sappiamo che oggi, su ricorso presentato dal curatore avv. Giovanni Levi, sarà emanato dal Giudice delegato dott. Zamparo un decreto per

autorizzare

il curatore medesimo a rinnovare, però con decurtazione, le cambiali riscontate che non vengano per intero pagate in scadenza.

Questo provvedimento, nel momento critico attuale di rincarimento del danaro, sarà accolto, dicemmo, con favore dai numerosi debitori verso il Banco Stroili, le cui cambiali furono riscontrate presso le varie banche per l'importo di oltre un milione e mezzo di lire.

Friuli Orientale

GORIZIA. — **Gli sloveni alla conquista del Friuli** — Il 25 si tenne nell'« Albergo Central » l'adunanza ci costituzione del « partito popolare sloveno per la contea di Gorizia ». Alla stessa parteciparono circa 400 fiduciari del partito, e si accolse la proposta di creare un grande partito popolare sloveno per tutti i paesi sloveni.

Fra le altre risoluzioni accolte, vi noto: una per l'apertura di classi parallele slovene nel ginnasio e nella scuola reale di Gorizia; una per l'ottenimento del trasloco della sezione slovena dell'Istituto magistrale da Capodistria a Gorizia; una terza, per la divizione della Camera di commercio e d'industria di Gorizia due sezioni, una slovena ed una italiana; una quarta, con la quale s'invita il Governo ad introdurre una tassa di lavoro per gli operai **stranieri e per gli italiani che non hanno in Austria diritto di pertinenza**, e ciò onde favorire gli operai nostrani. A questo proposito, grandissima sensazione seguita da grida dimostrative suscidò nell'assemblea la comunicazione fatta dal referente sulla questione operaia, che nel neo-costruito cantiere austriaco di Monfalcone saranno occupati soltanto **operai regnicoli**, non essendovi colà lavoro per operai austriaci.

Cronaca Cittadina

Un corso di perfezionamento per montatori elettricisti.

Ad iniziativa del signor Federico Manziello, verificatore presso l'ufficio tecnico di finanza, fu da una cinquantina fra licenziati dal Corso elementare di elettrotecnica — molto opportunamente istituita presso la Scuola d'Arti e Mestieri, ma non sufficiente a farli idonei per la conduttura di officine importanti — ed « elettricisti pratici », firmata una istanza alla Camera di Commercio. Si domanda con essa sia istituito in Udine, anche solo in via eccezionale, un corso di perfezionamento per montatori elettricisti, con programma di insegnamento adatto a formare buoni montatori od elettrotecnici avendo per base una larga applicazione pratica.

Con il continuo moltiplicarsi delle officine dove si applica la forza elettrica, si fa sempre più sentito il bisogno di avere maestranza che conosca bene la partita, non solo per la pratica che se ne può fare in un'officina, ma anche per il corredo delle cognizioni tecniche più indispensabili. Onde noi crediamo che l'istanza meriti favorevole accoglimento, da parte della Camera di Commercio, la quale non mancherà di cercare — e lo troverà certamente — appoggio presso altri istituti cittadini e privati (Cassa di Risparmio, Società Friulana per l'elettricità, proprietari di officina) per accogliere la domanda e istituire il corso. Come anche crediamo che si troveranno facilitazioni presso le fabbriche di apparati elettrici, affinchè aiutino la nuova scuola col mandare modelli, pezzi di saggio, disegni, ecc. affinchè il corso pratico si possa, dagli ammessi, compiere con maggiore frutto.

Nel mondo degli affari.

Per i bagni di Lignano, come annunciammo altre volte, fu istituita una Società popolare per azioni da lire 20 ancora nell'agosto passato. L'estratto dell'atto costitutivo è pubblicato solo nell'ultimo bollettino degli annunzi legali. Il capitale sociale è di lire 100000, estensibile fino ad 1 milione.

La Ditta G. B. Cantarutti continuerà, anche dopo la morte del proprietario della medesima, il compianto Federico Cantarutti. Le sue eredi, signore Ada e Ida Cantarutti fu Vincenzo nominarono procuratore il signor Domenico Del Pupo fu Antonio.

— Fra i pensionati dello Stato.

Domenica 1.o Dicembre a ore 15 (3 pom.) nel locale della Palestra in Via della Posta, avrà luogo l'assemblea generale dei pensionati Civili e Militari dello Stato, per lo svolgimento e la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione importante del Comitato Direttivo.

2. Atto di adesione per la costituzione della Federazione fra tutti i pensionati Civili e Militari del Regno.

Fra le comunicazioni, ve ne sono d'importanti, per cui tutti i pensionati dovrebbero intervenire alla Assemblea; chi non cerca di curare i propri interessi nel modo efficace che offrono queste associazioni e riunioni, non deve poi lamentarsi se altri pure li dimentica e trascura. Sappiamo che se intendessero intervenire all'assemblea gli Impiegati civili dello Stato in attività di servizio residenti in Udine, anche ad essi sarà libero l'accesso trattandosi d'interesse comune, e dovendo il Comitato direttivo a questi pure fare importanti comunicazioni.

— Funerali

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo i modesti, ma commoventi funebri del compianto Vittorio Tumiotto, agente del Bar Galanda.

Aprivano il corteo le sacre insegne; venivano poi le corone, tutte in metallo, della moglie e dei figli, del fratello Giovanni, del fratello Luigi, del cognata, Luisetto; indi i sacerdoti salmodianti.

Seguivano il feretro il fratello Giovanni e molti parenti; il labaro della Società Agenti di commercio col vice-presidente e parecchi consiglieri, essendo che il povero Vittorio era uno fra i pochi superstiti dei soci fondatori della società.

Seguiva uno lungo stuolo di amici, fra cui notammo vari negozianti, commissionati ed agenti di commercio. Dopo le esequie in Chiesa, il corteo ricompostosi, proseguì per porta Venezia, ove il signor Valentino Ciotti pronunciò le seguenti Parole:

Vittorio Tumiotto è morto!

Ecco la fatal notizia ricevuta ieri, andando al lavoro.

Vittorio Tumiotto, anima eletta, che la sua vita spese lavorando, morì come si suol dire sulla breccia; e ciononostante la sua memoria venne vilmente offesa da chi sulla propria bandiera dovette portare l'insegna: Carità, Perdono.

Vale o povero Vittorio: ti sia leggera la terra che ti copre e di sollievo il pensare che quanti ti conobbero rimpiangono la tua triste fine immatura. Sia conforto alla tua derelitta famiglia il sincero rimpianto di tanti tuoi amici.

— Bene anzi benone.

I nostri vecchi preposti Municipali costumavano a stabilire, almeno, che la importante annuale Fiera di S. Caterina dovesse durare tre giorni.

I nostri nuovi amministratori, stabilirono invece che detta Fiera non dovesse durare più di sei ore, e ciò per delizia dei nostri esercenti che sono sovracarichi di tasse.

Ieri abbiamo osservato un grande movimento di contadini venuti anche con parecchi animali ritenendo che ci fosse il mercato. Ma mancando le guardie Campestri di servizio — il mercato non v'era.

Quei poveri contadini sbagliarono strada; dovevano andare invece... a Martignacco o Fagagna.

Anche vari mediatori rimasero qui per guadagnarsi la giornata — ma dovettero ritirarsi nelle osterie a trangugiare, fra una giaculatoria e l'altra, qualche bicchierotto.

— Industria stallonino privato.

Si rammenta che col giorno 30 corr. scade il termine utile per la presentazione alla Prefettura delle domande per l'approvazione degli stalloni di proprietà privata destinati alla monta per l'anno 1908, di cui al Regolamento approvato col R. Decreto 24 giugno 1888 N. 5531.

— Arresto.

Fu arrestato ieri sera certo Angelo Cesarini di anni 19, contadino di Castions di Strada, il quale ieri sera si era recato all'osteria « al Castello di Udine » in via della Posta, e dopo aver mangiato e bevuto per lire 1.60, si era silenziosamente dato alla fuga, senza pagare lo scotto.

— Vandalismi.

Ieri ignoti vandali si presero la briga di staccare il portone di legno che mette al campo dei giuochi, in Via Felice Cavallotti e poscia lo gettarono nella roggia.

—

Nel pomeriggio di ieri tanto in via Zanon, quanto in via del Gelso, l'acqua della roggia attraversò i muri che la contengono, riversandosi poscia sulla strada pubblica. Lo stesso fatto fu pure constatato in giardino.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Nella seduta di ieri l'ha approvato i seguenti affari:

Lestizza. Regol. tassa famiglia, regol. tassa bestiame; aumento assegno al scrittorale. — Campoformido. Rid. tasso della acque gazose. — Martignacco id. — Azzano Decimo. Chions Regol. Condotta Veterinaria consorziale. — Martignacco id. — Tarcento. Affranco canone enfiteutico; aumento di stipendio al Veterinario. — Vito d'asio. Tassa esercizio. — Codroipo. Regolamento riscossione tassa di macello regol. diritti di peso pubblico; aumento stipendio al veterinario. — S. Odorico. Concessione salto legna all'ing. Rosmini. — Ampezzo. Concessione piante a Taddio Luigi. — Moggio. Reg. per la guardia comunale forestale. — Preone. Determinazione quote stipendio al medico consorziale con Enemonzo. — Dogna. Concessione legna a Frassutto Giovanni; vendita piante del bosco Boscat. — Tolmezzo. Concessione piante; Rinuncia diritti per immobili da occuparsi per la ferrovia carnica. — Migolato. Aumento stipendio alla maestra. — Venzone. Illuminazione pubblica. — Consorzio boschi Vizza Collina e Pradibosco; proroga termine per la costruzione della strada Fulin-Tors.

Rinvii.

Cividale. Costruzione caserma alpini. — Grimacco-Vivaro. Bilanci 1908. — Ampezzo, Aviano, Barcis, Bertiolo, Gonars, S. Leonardo. Bilanci 1908. — Rinvia, autorizzando la sovraimposta.

Decisioni varie.

Udine. Acquisto terreno per l'edificio scolastico di S. Rocco e Cormor. Esprime parere favorevole. — Martignacco. Acquisto fondi per l'edificio scolastico. Idem. — Spilimbergo. Rettificazione confini fra il comune ed i frat. Linzi: permuta di terreni. Approva con parere favorevole alla permuta. — S. Daniele. Ricorso Bianchi alla Corte d'Appello per decadenza da consigliere comunale. Prende atto. — Ipplis, Moimacco. Bilanci 1908. Autorizza la sovrimposta.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Preside Solmi, P. M. Massimilla.

Un figlio cattivo.

Luigi Cossetti di Giovanni di anni 23, di Latisana, è imputato di maltrattamenti per avere, nell'agosto, settembre e 3 ottobre usato maltrattamenti in famiglia e segnatamente ai propri genitori Giovanni Cossetti e Rosa Colle.

Quel cattivo figliuolo non si presenta all'udienza. I testi, la maggior parte donne, confermano i fatti, e ne raccontano i particolari.

Il P. M. propone 3 mesi di reclusione. Il Tribunale riduce la pena a mesi 2 e giorni 21; condanna inoltre l'imputato al risarcimento dei danni ed alle spese processuali, accordando per un lustro il beneficio della legge Ronchetti.

Per attingere un secchio d'acqua.

Bisogna conoscere i nostri montanini del distretto di S. Pietro per sapere quanto sono furbi, e nello stesso tempo cocciuti! Ieri si svolse un processo innanzi al nostro Tribunale, che aveva per origine un secchio d'acqua. E ad piccola causa diede motivo a gravi lesioni, non solo, ma costerà ai litiganti qualche migliaia di lire!

Sul banco degli accusati siedono Giacomo Qualizza, fu Andrea di anni 51, detenuto dal 1 settembre, imputato di lesioni per avere nel 31 agosto in Cravero in seguito a diverbio percosso con un bastone Stefano Qualizza producendogli lesioni giudicate guaribili in giorni quarantasette; e Stefano Qualizza imputato anch'egli di lesioni personali, perchè in quella stessa occasione inferse parecchie graffiature e un colpo di corpo contundente a Giacomo Qualizza, una ferita alla mano sinistra che gli produsse malattia per diciotto giorni. Poi lo stesso Stefano Qualizza e Giuseppe Stulin di violenza perchè nel medesimo giorno impedirono a Giacomo Qualizza d'attingere il famoso secchio d'acqua in una fontana di Cravero.

Fra uomini e donne, si escussero più di venti testi; e la interprete Caterina Mattelig ebbe proprio un bel d'affare a tradurre al pazientissimo sig. Presidente le risposte.

Difensore del Giacomo Qualizza era l'avv. Brosadola (seniore); degli altri due, in collegio, gli avv. Tavasani e Levi.

Il Tribunale condannò Giacomo Qualizza a mesi 5 di reclusione; Stefano Qualizza a mesi 1 e giorni 20; al risarcimento reciproco dei danni da liquidarsi in sede separata, accordando il perdono.

Tribunale di Tolmezzo.

Appello fortunato.

Gio. Battista Galizzia di Giovanni di anni 29, da Moggio Udinese, fu condannato dal Pretore di Moggio, con sentenza 15 maggio 1907, a un mese e 20 giorni di reclusione e lire 125 di multa, avendolo ritenuto colpevole del delitto di oltraggio e violenza alla guardia di finanza Ruggero Trillo, per avere offeso il decoro della guardia stessa con le parole — dimo addosso a quello che fa crescere i dazi — usandogli violenza, percuotendola con pugni, calci e getto di sassi ed anche disarmandola, avendo il Trillo nella colluttazione riportato lesioni guaribili in giorni dieci.

Il Galizzia era difeso dall'avv. Giuseppe Girardini il quale, con una splendida arringa densa di argomentazioni giuridiche sostenne non trattarsi di oltraggio, perchè la guardia non trovavasi nell'esercizio delle sue funzioni, anzi per trovarsi in una osteria ad ora tarda, infrangeva il regolamento disciplinare, doveva quindi ritenersi il semplice reato di ingiurie, pel quale manca la querela.

Il P. M. ed il Tribunale accolsero completamente la tesi dell'on. Girardini, e mandarono assolto il Galizzia.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; O. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 5.17; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.55.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 12.51; 15.8; 19.46.

Lo sciopero dei tramvieri a Milano.

Ieri davano come probabile un componimento; invece i telegrammi di oggi portano tutt'altre notizie. Iermattina, la Commissione dei tramvieri ha inviato al sindaco una lettera, con la quale si respingevano le concessioni — e cioè l'11 per cento di aumento — e si affacciavano nuovamente altre questioni di indole morale, che la Giunta, il Sindaco e la Società dicono essere già state liquidate nella discussione di prima. Inutile il dire della spiacevole impressione causata da questo tentativo inaspettato. Così spiacevole, che la Giunta ed il Sindaco hanno finito col declinare l'incarico di amichevoli intermediari.

Seguì un comizio, nel quale parlarono 7 oratori, e finì con una votazione dove l'operato della commissione fu approvato all'unanimità.

La Società Edison ha fatto subito affiggere per tutte le vie dei grandi manifesti per l'arruolamento del nuovo personale. La Società in omaggio al vigente regolamento che considera dimissionario il tramviere che senza giustificato motivo rimane assente dal lavoro per tre giorni consecutivi «ritiene dimissionario tutto il personale tramviario». La Edison non aspetta che il momento opportuno per ripristinare almeno parzialmente il servizio.

Ancora sullo scandalo della Fumagalli.

Milano, 29. Finalmente si è chiusa l'istruttoria per i fatti avvenuti nell'istituto Fumagalli. Ora consta che il Procuratore del Re conclude per il rinvio a giudizio di don Riva, don Longo, della sedicente suora Fumagalli e della Disperati. Propone invece l'assoluzione delle due ragazze arrestate all'epoca dei fatti delittuosi. La resonsabilità maggiore peserebbe su don Riva. Probabilmente sabato la Camera di Consiglio emetterà la relativa ordinanza.

Un combattimento in Algeria

Lallamarnia, 26. Ieri un violento combattimento si impegnò alla frontiera algerina. Diecimila Beni Snassen attaccarono il campo francese, ma furono respinti dopo un violento combattimento che durò due ore e mezzo. Gli *Spahis* dovettero fare una brillante carica per liberare la fanteria che minacciava di essere circondata. I francesi ebbero otto morti, tra cui un luogotenente. I beni Snassen ebbero 1200 morti circa. Come si vede le perdite del nemico sono gravissime. I Beni Snassen obbligati a battere in ritirata nelle montagne, sono stati inseguiti dalla fucilleria e dall'artiglieria e nella loro ritirata hanno avuto ancora un certo numero di morti.

Situazione finanziaria non buona dell'imp. Germanico

L'imperatore nel discorso del trono tenuto ieri alla Dieta prussiana, rilevò le condizioni non floride del bilancio dello Stato, che nell'esercizio in corso si chiuderà con un *deficit*.

Poi l'imperatore accennò a un fortissimo credito che il governo avrebbe domandato al parlamento per la germanizzazion della Polonia.

Si vuole nientemeno *espropriare* forzatamente certi beni di proprietari polacchi per dare le loro terre a coloni prussiani.

Ora tutto ciò è inaudito, soltanto la prepotenza brutale della razza teutonica, può permettere questo. E poi l'impero vuol combattere i socialisti! Ma non è questo un insegnar loro a mettere in pratica la famosa massima che *la propriété c'es le vol?*

La grave situazione nel Portogallo.

Il malcontento verso il re e il suo ministro è ormai nella fase acuta.

«Possiamo sperare — dice un giornale inglese in una felice soluzione, ma non siamo molto tranquilli quando, guardando il manometro politico, vediamo che il vapore ha quasi raggiunto il grado estremo della pressione che può portare la caldaia».

Notizie in fascio

— La salute dell'imperatore di Germania è tornata a fiorire: il catarro che lo tormentava, accompagnato anche da elevamento di temperatura (per cui si nutriva qualche apprensione), gli è cessato sulla costa meridionale d'Inghilterra, dove indugiò a causa del clima mite, tornando da Windsor.

— Corre voce insistente che le rivelazioni sulle lettere Talamo-Martini, sia una rappresaglia dell'onorevole Nasi. A quali mezzi non ricorre cotestui per salvarsi! In Germania sarebbe già stato condannato; ma in Italia si salverà! oh, se si salverà!

— L'ispettore della Cassa di Soccorso degli operai con sede a Milano ha trovato un ammanco di 54 mila lire in una sua succursale. Il rappresentante a cui risale la responsabilità dell'ammanco è Umberto Tenderini il quale è ammalato di paralisi progressiva e si trova ricoverato in una casa di salute.

Luigi Monticco gerente responsabile.

Un caso di nevralgia malarica.

Il dott. U. MANCINI, descrive un caso singolare di nevralgia del frenico da malaria.

Si tratta di un contadino che da 4 giorni, insieme a una febbre a decorso irregolare, presentava una sindrome dolorosa a carico del frenico di destra.

Il tumore di milza e la provenienza del malato da una zona malarica facevano sospettare si trattasse di una forma d'infezione palustre, ma avendo l'esame del sangue dato risultato negativo, si pensò dovesse trattarsi di una pleurite diaframmatica, e si fece la cura opportuna. Però l'infermo, anzichè migliorare, andò peggiorando e si notò anzi l'aggravamento dei fenomeni dolorosi ad ogni accesso febbrile.

Ripetuto l'esame microscopico del sangue, furono riscontrati i parassiti della malaria.

Una cura antimalarica opportuna ebbe allora ben presto ragione della malattia.

Il caso descritto dal dott. MANCINI è veramente singolare per la sede della nevralgia.

Sappiamo però come l'infezione malarica può assumere le più diverse e strane forme nevralgiche, anche in assenza di qualsiasi elevamento di temperatura.

Giova quindi tener presente questo fatto e, in caso di nevralgie ribelli ai comuni rimedi, indagare bene la storia del malato, e se questo avesse soggiornato anche per brevissimo tempo in località palustre, sarà opportuno e necessario instituire subito una cura antimalarica che, per essere decisiva, deve farsi con rimedi di azione pronta e sicura come è l'Esanofele della Ditta Bisleri di Milano o l'Esanofelina se si tratti di bambini. Tal cura sarà bene venga poi proseguita con l'Esameba, l'elixir profilattico, tanto gradevole a prendersi e tanto sicuro nella sua efficacia.

APPENDICE 128

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

« Vi sono certe donne che stringono presto amicizia, e voi siete una di queste, mia bella amica.

— Ma impeditegli di dire simili imfamie ! gridò la donna rivolta ai due funzionari.

— Cercate, Groupier, di usare un linguaggio più conveniente. Non posso permettervi di offendere la signora — disse il commissario.

— Oh ! state sicuro che non si offende per così poco. Dunque, come dicevo, in quella sera la contessa fu molto cortese con noi ; e siccome la trattammo nel miglior modo possibile, così essa credette di darmi, in seguito un ricordo della bella serata trascorsa assieme e che non sarebbe stata senza seguito. Con una letterina profumata, essa diede a me ed al mio compagno un appuntamento per ieri sera sulla spianata di Nanterre e in pari tempo mi mandava il bell'anello che voi, signor commissario, mi avete sequestrato.

— Vi dico che quest' uomo mente ! — esclamò la contessa con un impeto di rabbia. — Ditegli di mostrarvi la lettera....

— Purtroppo quella lettera più non esiste... — disse Grimaldello con collera.

— Ah ! vedete tutto ciò che dice è menzogna ! — gridò la contessa con gioia.

— Non esiste più, perchè voi, vecchia volpe, l'avete scritta con un inchiostro che sparisce dopo pochi minuti...

— Egli continua a mentire.

— Se il signor commissario avesse la bontà di far perquisire gli appartamenti della signora, sono certo che troverebbe l'inchiostro di cui parlo — disse Grimaldello.

La bella dama sudò freddo.

— E poi sono sicuro che troverebbe anche della carta da lettera e delle buste in tutto simili a quella che mi sono state sequestrate e sulle quali la contessa aveva tracciato le sue zampe di mosca.

— Ma, signori, qui si fa strazio del mio onore. Difendetemi ! — esclamò la contessa rivolta al giudice ed al commissario.

— Calmatevi, signora. Se quest' uomo mente, nessuno saprà mai ciò che egli ha detto.

— Vedremo s'io mento — rispose Silvano Groupier. — Ma tiriamo innanzi. Alla lettera era unito l'anello che mi fu sequestrato, e quell'anello porta lo stemma dei conti di Malmaison. La signora nel donarmelo forse dimenticò questo segno di riconoscimento.

— Voi potete averlo trovato, oppure potete averlo rubato — disse il giudice istruttore.

— Vi prego di notare che la signora mai denunciò il furto o lo smarrimento dell'anello ; e sì che esso è di grande valore — rispose Grimaldello con tranquillità.

— Infatti, signora, mi stupisco come voi non abbiate denunciato la sparizione dell'anello — replicò il giudice...

— Non volevo che mio marito sapesse che io non lo possedevo più : egli è affezionato ai gioielli di famiglia — disse Fernanda.

— E dopo quanto ho detto — proseguì Silvano Groupier — è necessario che racconti ciò ch'è accaduto ieri sera sulla spianata di Nanterre dove io e il mio amico attendevamo la signora.

— Prima di tutto ditemi il nome del vostro compagno — interruppe il giudice.

— Si chiama o si chiamava Aristide Beaufleur, detto Lima d'acciaio.

— Perchè diceste : « Si chiama o si chiamava ? »

— Perchè dubito molto che il mio amico sia ancora nel numero dei viventi.

— Si tratterebbe di un delitto ?

— Precisamente. Statemi ad udire. Ieri sera, all'ora convenuta con la contessa, il mio amico ed io ci trovammo sulla spianata di Nanterre, quando vedemmo avvicinarsi una donna. Credevamo fosse la contessa ; ecco invece che riconosciamo di avere a che fare con un uomo travestito da donna. Francamente non trovammo il cambio di nostro gusto, ma era necessario che sapessimo ciò che voleva da noi quel mascherotto. Ed egli ce lo disse subito : veniva ad imporci, armato di una rivoltella, di lasciare tranquilla la signora di Malmaison e di non importunarla più col nostro amore, perchè essa aveva trovato di meglio.

— Dio mio, quante infamie ! — esclamò Fernanda coprendosi il volto.

Grimaldello proseguì con grande calma :

— Siccome io ed il mio amico, non eravamo punto disposti a soddisfare il desiderio della signora contessa e del suo difensore, rispondemmo ch'eravamo liberi di fare ciò che più ci piaceva mentre invece la signora non era affatto libera di gettarci in un canto, come buccie di limone dopo di averci amati. L'uomo montò sulle furie e senza dar bada scaricò sul povero Lima d'acciaio un primo colpo di rivoltella. Il mio amico cadde mandando un grido, mentre il complice della signora di Malmaison prendeva me di mira. Ma io ho le gambe lunghe ed in due salti fui fuori di tiro. Della verità di quanto ho detto farete presto a procurarvi la prova, perchè al rumore della detonazione deve essere accorsa una pattuglia di agenti di polizia, che certamente avrà raccolto il mio amico.

— Sapremo subito se avete detto la verità — disse il commissario dirigendosi all'apparecchio telefonico.

Suonò e chiese di essere messo in comunicazione col commissariato di polizia sotto la cui sorveglianza v'è la spianata di Nanterre. Quand'ebbe ottenuto la comunicazione chiese del commissario Meistar, al quale rivolse alcune domande.

— Quando ebbe finito il commissario, ritornò alla sua scrivania e disse al giudice :

— Infatti ieri sera un uomo di cui non si conosce ancora il nome, è stato ferito mortalmente sulla spianata di Nanterre.

(Continua)

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1907